



Coronavirus: cosa ha deciso il Governo sull'app Immuni

Approvato il decreto sull'applicazione che tratterà gli spostamenti nella fase 2: non arriverà subito e non sarà obbligatoria. Il nodo privacy.

Non prima del 18 maggio. Come avevamo anticipato ieri, l'**app Immuni** che servirà nella **fase 2** dell'emergenza **coronavirus** per tracciare gli spostamenti sarà disponibile solo nella data in cui è prevista la riapertura dei negozi, e non il 4 maggio, come auspicato dal capo della task force Vittorio Colao. Significa che da lunedì, e per due settimane, non sarà possibile monitorare i movimenti dei milioni di persone che riprenderanno il lavoro. Un guaio che, secondo quanto dichiarato ieri da Colao, rischia di rendere l'app inutile.

L'applicazione è stata al centro del Consiglio dei ministri che si è riunito ieri sera e che si è concluso poco dopo la mezzanotte. I tempi sono legati alla consegna agli sviluppatori (per l'Italia a Bending Spoons) da parte di **Apple** e **Google** della prima versione delle interfacce di programmazione, le cosiddette Api. La versione

definitiva e gli aggiornamenti dovrebbero arrivare il 15 maggio. Quel giorno verrà fatta l'ultima valutazione dal Garante della privacy e poi partiranno le sperimentazioni per due settimane in alcune Regioni. Quindi, come detto, prima del 18 maggio non se ne parla.

Non è detto che l'app si chiami proprio «**Immuni**». Il ministro per l'Innovazione tecnologica, Paola Pisano, è perplessa su questo nome, visto che l'applicazione dovrebbe servire anche ad avvisare un utente di essere stato a contatto con una persona infetta che, quindi, ha poco di immune. Il Ministero ha incaricato un creativo di cercare qualche alternativa.

Resta il nodo della **privacy**. Secondo quanto deciso stanotte dal Consiglio dei ministri, l'app garantisce che «il trattamento effettuato per il tracciamento dei contatti si baserà sui **dati di prossimità dei dispositivi**, resi **anonimi** o associati a un codice identificativo temporaneo». Il Governo assicura che «sarà esclusa la geolocalizzazione dei singoli utenti». I contatti saranno tracciati solo grazie al Bluetooth. Se i dispositivi dovessero essere associati a un indirizzo Ip riconoscibile, quest'ultimo verrebbe dissociato dal proprietario del cellulare.

Ad ogni modo, il decreto approvato dal Governo prevede che gli utenti «ricevano, prima che sia attivata l'applicazione, informazioni chiare e trasparenti per raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento».

L'app Immuni (o come verrà chiamata) **non sarà obbligatoria**: per chi deciderà di non utilizzarla non ci saranno delle conseguenze, in base al principio di parità di trattamento.